



C HISSA' se, mentre la sorpassava, il Torino ha fatto la corsa alla Juventus, come costume degli automobilisti. Mi auguro di no perché — anche se si tratta di una squisitezza che si diffonde di pari passo con la motorizzazione — non è un gesto apprezzabile eppoi, in questo caso, sarebbe stato anche un gesto un po' arrogante, come indirizzare una lettera a Mauro Ferri, scrivendo ancora sulla busta « Segretario del PSDI » e strofinandogli così col sale da cucina le ferite; dopotutto la Juventus è la squadra della Fiat, quindi l'ultima squadra in Italia che possa tollerare un sorpasso accompagnato da corna. Però la curiosità c'è e rimane, anche perché il campionato non è ancora finito e la Juventus ha tempo di riaccappare i cuigni e di vincere lo scudetto: la serie dei sorpassi può continuare con corna e controcorna, con cacciate e chiusi inglesi con d'isso negli occhi, e con le discussioni automobilistiche. Il sorpasso granata, quindi, non ci interessa perché si pensa che è definitivo, ma per un altro motivo: che il Torino, l'anno scorso, stava per andare in serie B, si è salvato e senza cambiare un giocatore adesso minaccia di vincere il campionato. A distanza di un anno, cioè, la bicicletta è diventata un missile e ha segnato in giro ottimi...

l'eroe della domenica

Juventus ha tempo di riaccappare i cuigni e di vincere lo scudetto: la serie dei sorpassi può continuare con corna e controcorna, con cacciate e chiusi inglesi con d'isso negli occhi, e con le discussioni automobilistiche. Il sorpasso granata, quindi, non ci interessa perché si pensa che è definitivo, ma per un altro motivo: che il Torino, l'anno scorso, stava per andare in serie B, si è salvato e senza cambiare un giocatore adesso minaccia di vincere il campionato. A distanza di un anno, cioè, la bicicletta è diventata un missile e ha segnato in giro ottimi...

da fare, sempre affacciati, sempre occupati ad andare avanti e indietro per il campo come se avessero perso qualche cosa e lo stesso cercando prima che la moglie gli piunti una cinghiera da strappare i cigni. C'è solo da augurarsi che la cosa che cercano non la trovino proprio, perché se la trovano si fermano e fanno la fine di un'inter'quasi, dove tutti hanno trovato tutto e non hanno più voglia di continuare a cercare. Insomma, adesso che hanno fatto le corna alla Juventus, che non gli vengano in mente, per carità, di lanciare anche loro l'invocazione faustina: « Attimo, fermati, sei bello ». E' bello, sì, ma è molto meglio continuare a pedalare. Kim

Sorpassata la Juventus dopo venti giornate di comando IL TORINO (SOLO!) A PASSO DI SCUDETTO

La fortuna non premia il forcing dell'Atalanta (1-0)

Un pallonetto di Rampanti per il balzo dei granata



TORINO-ATALANTA — Rampanti (a sinistra) ostacolato da Vassori batte il portiere nerazzurro Pianta. Al centro, Leoncini, a destra, Savoia.

L'affacciate torinese ha insediato il gol più importante del campionato al 7' della ripresa - Giagnoni ha raggiunto il risultato di sicurezza che cercava

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 aprile. Al settimo della ripresa Serino Rampanti, con il suo gol, conclude l'operazione-sorpasso iniziata nel giorno del ritorno. In undici partite il Torino ha roscinato sette punti alla Juventus e balza in testa alla classifica a quattro giornate da fine. Il Torino assume la guida della classifica proprio nella domenica che ha disputato una delle sue più opache prestazioni. Un solo gol divide i granata dall'Atalanta che contro il Napoli quel gol rapinato da Toschi al novantesimo, fu il giusto premio per una partita che il Torino aveva meritato di vincere, dice il Torino ha conquistato una vittoria che forse non meritava.

IL VOTO DELLA PARTITA

- TECNICA: 6,5
AGONISMO: 7
CORRETTEZZA: 7
MARGATTORE: Rampanti (T) al 7' della ripresa.
TORINO: Castellini 7; Mozzini 6, Fossati 6,5; Zecchini 6,5, Cereser 7, Agropoli 6,5, Crivelli (dal 24' Ferrini 6,5), Pulici 6, Savoia 6, Toschi 6 (12, Saitto).
ATALANTA: Pianta 6,5; Maggioni 7, Divina 6,5; Leoncini 6,5; Savoia 6,5; Savoia 6,5; Savoia 6,5.
ARBITRO: Angonese 7. La partita era facile, Angonese ha fatto di tutto per non farla diventare difficile.
NOTE: giornata quasi serena, terreno buono. Spettatori oltre 30 mila di cui 23.300 paganti per un incasso di 51 milioni 618.800 lire. Ammoniti Divina al 187, per fallo su Pulici, Crivelli è stato sostituito al 23' del p.t. in seguito ad una contusione dorsale alla caviglia sinistra. Sorveggo antidoping negativo.
IL GOL: l'unico gol della

giornata viene al 7' della ripresa. Pulici si mette in moto al centro, a tre quarti campo e dopo una breve sgroppata porge a Toschi sulla sinistra che riesce ad anticipare Maggioni a passare al centro dell'area dove arriva puntuale Rampanti che si incunea (così ci è parso) tra Leoncini e Savoia; gli esce incontro Pianta e il pallonetto fa rimanere col fiato in sospeso: la palla si insacca, alta, nella rete.
LE OCCASIONI: nel primo tempo, al 19' Bianchi riesce a districarsi dalla sua area con un paio di gravolite ed esce dalla "tana" imponendo, con un passaggio dosato, a Sacco di mettersi in azione sulla sinistra: pronto passaggio per Ferradini al centro dell'area: tutta la difesa granata si ferma perché crede l'ala sinistra orobica in fuorigioco, ma il guardalinee non segnala e l'arbitro Angonese fa proseguire l'azione. Ferradini ha un attimo di indugio e ne approfitta Castellini gettandosi alla disperata sui piedi dell'attaccante bergamasco: respinge alla meglio e Ferradini riprende, ma Castellini è ancora pronto ad accartocciarsi sulla palla. Al 20' il primo tiro del

Torino è di Pulici, alto sopra la traversa. Al 27' fallo di Sacco su Fossati fuori area e Ferrini batte la punizione: Pianta respinge di pugno la fuocellata. Al 40' Pulici tenta la rovesciata su centro di Rampanti ma « le scia » in pieno. Al 41' da Bianchi a Sacco che dalla destra crocchia svelto in area: Mozzini manca l'intervento di testa e Ferradini si trova ancora una volta la palla al piede, solo davanti alla porta: tenta il tiro sul secondo palo, ma la palla sfiora il montante alla sinistra di Castellini e si perde a fondo campo. Nella ripresa. Un tiro sventolato di Savoia parato in due tempi da Castellini al 16'. Un tiro di Ferradini al 27' e un tentativo di testa di Maggiori al 35'. Colpo di testa al 39' di Agropoli (su passaggio di Savoia) che Pianta para e al 41' l'ultima occasione per l'Atalanta: Maggiori di testa spedisce alto.
DA RICORDARE: il gol di Rampanti al 7' della ripresa della ventesima giornata di campionato che permette al Torino di passare in testa alla classifica, da solo. Non succedeva dal 1949.

Giagnoni polemico con Corsini a fine partita

«Abbiamo giocato male ma non vinto fortunatamente»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 aprile. Giagnoni e Corsini si incontrano nella sala stampa dello spogliatoio per il serioso coordinato della R.A.I. I due discutono in punta di torcchetta e le loro trasi di circostanza, che dicono poco o niente, sono raccolte da milioni di tifosi in tutta Italia. Poi i due si tolgono le cuffie e tornano ad essere loro stessi e non più attori e allora inizia il vero duello. A Corsini è sfuggita la parola « fortuna » e Giagnoni da juoco alle polveri. « Se l'Atalanta avesse vinto ti avrei stretto la mano e avrei meritato di vincere, ma i gol non li ho mica sbagliati io, li avete sbagliati voi, nello sport vince chi sbaglia meno ». Corsini non accetta la filosofia di Giagnoni e incassa: « A te, che fatto un bravo solo e avete segnato, non la chiami fortuna? ».

Giagnoni ora è più saccro e meno polemico. « Mi hanno arrabbiato quando parlavo di fortuna. Se non avessi perso a Genova quel punto con la Samp avremmo ora due punti di vantaggio sulle seconde a quattro giornate dalla fine. Sapete cosa correbbe dire? Mezzo scudetto in tasca ». « Chi vincere la scudetto? » « Torino. Cagliari e Juventus — dice Giagnoni — sono le tre squadre che hanno più probabilità. Nessuno ha il calendario facile, guardate noi oggi con l'Atalanta ». n. p.

Table with columns for teams and their positions: TORINO p. 37, JUVENTUS p. 36, CAGLIARI p. 36, MILAN p. 34, FIORENTINA p. 33. Includes a list of players for each team.

Un Mantova vivace e fortunato regge a tutti gli assalti (1-1)

Juventus piena di grinta e rabbia: ma non è bastato

Dieci spasmodici minuti finali di forcing bianconero - Una valanga di palle-gol sciupate da Cucureddu e c.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 16 aprile. Dieci minuti, gli ultimi, da far saltar le coronarie, ai suoi tanti tifosi mantovani che l'hanno seguita anche qui. Dieci minuti terribilmente rapidi in cui la Juve ha verosimilmente compromesso le sue ultime chances. Dieci minuti spasmodici, che si sono forse portati via, uno dopo l'altro, inesorabilmente, i sogni di tutta una stagione, le speranze e le illusioni più ostinate. Dieci minuti di assedio tambureggiante, acre, forsennato alla porta mantovana, micidialmente difesa da Recchi che

sono magari, anzi senz'altro, serviti a mettere per intero la Juventus in pace con la coscienza, ma che non sono bastati a rimediare la partita e, con quella, a conservare intatte le sue ambizioni-scudetto. E poiché quella di oggi non era certo la Juventus pasticcione, tremebonda, complessata di Marassi, in un certo senso può anche piacere. Nel senso che, se si trattava dunque di una Juventus tornata almeno ad assomigliare a quella vera, impegnata, determinata, orgogliosa, costantemente tesa al successo pieno, senza timore e senza timori,

e che, ciò nonostante, non è arrivata a farcela, come pur avrebbe meritato, vuol proprio dire che qualche fattore extra tecnico deve avere in questa partita un ruolo molto pesante. E, indubbiamente oggi un gatto nero le ha attraversato la strada. Chiaro che non si vuole e non si può in questo caso adducere né alle ripetute prodezze del giovane portiere Recchi, che rientrano tutte tra i meriti degli avversari nel quadro tecnico del match, né al montante colpito a portiere battuto da Anastasi, che rientra nel preventivo bilancio dello stato tra l'altro bilanciato da

un analogo, anche se molto meno spettacolare, « infortunio » toccato ai bianconerosi, ma a quei mille particolari, apparentemente insignificanti ma di molto peso, che fanno pensare, per immediata percezione, alla partita « segnata »: il rimpallino magliano, la carambola portata in un'occasione invidiabile, l'attimo che sfugge, la svista diabolica, anche al momento topico, grazie alla quale il trovis magari con un unico suo colpo non è riuscito ad attaccare ininterrottamente per 20' e aver costruito, in quel breve lasso di tempo, la bellezza di cinque palloni-gol tutte falcate di un niente. Altrettanto chiaro che quando una squadra è veramente e coscientemente forte, chiaramente superiore all'avversario per superiorità di mezzi e qualità di football, non c'è gatto nero che tenga, non c'è svista arbitraria che possa, in un evidente fallo su Furino ignorato dal signor Monti nell'occasione del gol bianconeroso che possa risultare determinante, specie se, per ovvietà, resta a disposizione un'ora buona.



MANTOVA-JUVENTUS — Anastasi segna il gol del pareggio.

IL VOTO DELLA PARTITA

- TECNICA: 7
AGONISMO: 7
CORRETTEZZA: 7
MARGATTORE: Dell'Angelo (M) al 32' del p.t.; Anastasi (J) al 5' del s.t.
MANTOVA: Recchi 8; Bertuolo 7, Mastello 7; Tommezzini 7, Bacher 6, Micheli 6, Badiani 7, Panizza 6, Petrini 7, Dell'Angelo 8, Tognhingi 7.
JUVENTUS: Piloni 6; Spinetoli 7, Marchetti 7; Ferrini 7, Morini 6, Savadone 6, Causio 6, Cucureddu 6, Anastasi 7, Capello 6, Haller 6.
ARBITRO: Monti, di Ancona 7.
NOTE: Terreno di gioco pesantissimo e scivoloso. La pioggia caduta per l'intera notte e per tutta la mattinata, è cessata soltanto dopo l'inizio della partita. Ammoniti Panizza, Bertuolo e Furino.

Al 26' della ripresa, Deptrini sostituisce Mastello dolente ad un ginocchio. Incasso record per il centrocampo, 50 milioni 882 mila. Spettatori 22 mila circa. Angoli 6/3 per la Juventus. I GOL. — Per un fallo di Salvadori, l'arbitro Monti concede una punizione a favore del Mantova. Dell'Angelo tocca a Tognhingi, che tira fortissimamente il tiro viene respinto da Cucureddu in barriera, ma la palla, finita sulla destra, è ripresa da Badiani, che rimette al centro, Dell'Angelo, a pochi passi da Piloni, non ha che da spingere in rete. E' il 32' del p.t. e il gol è segnato dal Mantova, dopo una ventina di minuti di gioco serrato juventino, che ha più volte sfiorato il vantaggio.

Al 26' della ripresa, Deptrini sostituisce Mastello dolente ad un ginocchio. Incasso record per il centrocampo, 50 milioni 882 mila. Spettatori 22 mila circa. Angoli 6/3 per la Juventus. I GOL. — Per un fallo di Salvadori, l'arbitro Monti concede una punizione a favore del Mantova. Dell'Angelo tocca a Tognhingi, che tira fortissimamente il tiro viene respinto da Cucureddu in barriera, ma la palla, finita sulla destra, è ripresa da Badiani, che rimette al centro, Dell'Angelo, a pochi passi da Piloni, non ha che da spingere in rete. E' il 32' del p.t. e il gol è segnato dal Mantova, dopo una ventina di minuti di gioco serrato juventino, che ha più volte sfiorato il vantaggio.

Al 26' della ripresa, Deptrini sostituisce Mastello dolente ad un ginocchio. Incasso record per il centrocampo, 50 milioni 882 mila. Spettatori 22 mila circa. Angoli 6/3 per la Juventus. I GOL. — Per un fallo di Salvadori, l'arbitro Monti concede una punizione a favore del Mantova. Dell'Angelo tocca a Tognhingi, che tira fortissimamente il tiro viene respinto da Cucureddu in barriera, ma la palla, finita sulla destra, è ripresa da Badiani, che rimette al centro, Dell'Angelo, a pochi passi da Piloni, non ha che da spingere in rete. E' il 32' del p.t. e il gol è segnato dal Mantova, dopo una ventina di minuti di gioco serrato juventino, che ha più volte sfiorato il vantaggio.

Anastasi deluso sulla corsa allo scudetto

«Bisognava vincere oggi!»

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16 aprile. Aria avversa negli spogliatoi del club mantovano e quello juventino. Comincia Uzcudchini che afferma che il Mantova ha dimostrato di avere un punteggio diverso, magari 4:2, la difficoltà dei portieri, in queste partite giocate con terreno pesante, causata dalla pesantezza e dalla viscosità del pallone. Anastasi sembra alquanto deluso sulla possibilità di scudetto: « Per lo scudetto — dice — bisogna vincere oggi. Adesso diventa tutto più difficile perché bisogna fare almeno 7 punti per potere restare in lizza ». Haller, invece non parla: « Scudetto proibito », dice, e scappa via. Certo la Juve non ha entusiasmo molto, anche se i colleghi che l'hanno vista giocare a Genova la settimana scorsa affermano che a Mantova la squadra si è mossa meglio. Giorgio Fracati

Salto con l'asta

Isaksson sempre più in alto: metri 5,54!

LOS ANGELES, 16 aprile. Come promesso, Kjell Isaksson, il ventiduenne atleta svedese, ha migliorato il proprio record mondiale di salto con l'asta, stabilendo un settimana fa, saltando m. 5,51, esattamente tre centimetri più del precedente record di m. 5,48. Isaksson ha ottenuto il record al terzo tentativo. Altri due risultati meravigliosi sono stati ottenuti nel getto del peso da Al Feuerback che ha segnato l'attimo di m. 21,42. Il primo adesso, dopo il primato mondiale di Randy Matson col suo 21,78, nelle classifiche di tutti i tempi, Lee Evans ha vinto le 410 yards in 41". Bruno Panzera

Al 26' della ripresa, Deptrini sostituisce Mastello dolente ad un ginocchio. Incasso record per il centrocampo, 50 milioni 882 mila. Spettatori 22 mila circa. Angoli 6/3 per la Juventus. I GOL. — Per un fallo di Salvadori, l'arbitro Monti concede una punizione a favore del Mantova. Dell'Angelo tocca a Tognhingi, che tira fortissimamente il tiro viene respinto da Cucureddu in barriera, ma la palla, finita sulla destra, è ripresa da Badiani, che rimette al centro, Dell'Angelo, a pochi passi da Piloni, non ha che da spingere in rete. E' il 32' del p.t. e il gol è segnato dal Mantova, dopo una ventina di minuti di gioco serrato juventino, che ha più volte sfiorato il vantaggio.